

KAIROS

Terre metamorfiche

Sonia Ros instaura con l'invisibile lo stesso esatto rapporto che lega la fotografia alla visibilità del nostro mondo.

La visibilità, nella fotografia, è come sopra detto esatta, ma "soggettiva" : Peter Galassi ha ben dimostrato che l'occhio fotografico ha anticipato, e non di poco, il medium tecnico e che l'autonomia espressiva ha prevalso su ogni pretesa di meccanico, ingenuo automatismo.

Non può certo succedere nulla di diverso in pittura, il vincolo stretto tra la soggettività dell'artista, la sua necessaria autorialità e ciò che si dà alla sua visione obbediscono a regole lontane ed estranee alla fantasticheria, ai rapporti pensati, ad ogni possibile pacificante ideologia.

Le Figure del Desiderio di Ros, le sue creature autosufficienti, intraviste nel pericoloso crepuscolo che separa il nostro mondo da quello delle immagini hanno oggi lasciato il campo ad una nuova rappresentazione, si sono inabissate, diventando roccia, terra, acqua, sedimenti, all'interno di uno straordinario ed inedito paesaggio ("Immersioni" come le chiama l'artista).

La pittura di paesaggio è ambiziosa, necessariamente si propone come rappresentazione dell'universo, e al contempo, come suo simbolo: il paesaggio "stato d'animo" è, come noto, uno dei cardini delle poetiche pittoriche di fine 800 proprio per la sua peculiare possibilità di contenere, abbracciare e indirizzare le dense atmosfere del nostro spirito.

Questo nuovo territorio esplorato dall'artista che si presenta come visione di altri mondi ultra o infra-terreni è remoto, magmatico, in esso vivono ancora esseri biomorfi e vi si intrecciano vegetazioni minerali, laccate, forse addirittura metalliche, verosimilmente però è proprio la nostra Terra, la natura complessa, modificata, che ci attornia e nella quale inconsapevolmente viviamo ogni giorno.

Rappresentare l'invisibile senza mai cadere nella trappola concettuale della surrealtà o di un facile sadismo onirico, è quanto realizza con la sicurezza e l'abilità di un antico vedutista Sonia Ros.

Se si considera con attenzione il percorso dell'artista non può non stupire la singolare coerenza del suo sviluppo: dico sviluppo e non evoluzione per allontanare da lei ogni sospetto di eclettismo o di compromessi con tendenze e mode. Partendo da una passione "facile" per il gesto pittorico, Ros ha ben presto raggiunto la maturità della sua visione: le opere stanno a testimoniarlo, vere e proprie riprese dell'invisibile, realismo dunque, al suo maggior grado d'intensità. Esse sono la prova concreta che il reale non è quale noi ce lo raffiguriamo, apparentemente immutabile eppure per ogni epoca diverso, ma che vive invece esclusivamente nella e della relazione tra soggetti, così che animato ed inanimato, interno ed esterno, materia e spirito, passato e futuro, non siano più morte contraddizioni, dimensioni definitivamente separate, ma fertili antinomie di una unica verità.

Silvio Fusco
Storico dell'Arte